



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 14.2.2008  
COM (2008) 77 definitivo

**SECONDA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE**

**Applicazione della convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle  
Comunità europee e dei relativi protocolli**

**Articolo 10 della convenzione**

{SEC(2008) 188}

## SECONDA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

### Applicazione della convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee e dei relativi protocolli

#### 1. OBIETTIVO DELLA RELAZIONE

Il 25 ottobre 2004 la Commissione ha adottato una relazione sull'applicazione da parte degli Stati membri della convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee e dei relativi protocolli<sup>1</sup>. Nella relazione si notava che gli Stati membri UE-15 avevano soddisfatto i propri obblighi derivanti dalla convenzione TIF<sup>2</sup>, dal primo protocollo<sup>3</sup>, dal protocollo CGCE<sup>4</sup> e dal secondo protocollo<sup>5</sup> (“gli strumenti TIF”).

Nella prima relazione si annunciava inoltre che la Commissione avrebbe presentato una nuova relazione sull'applicazione della convenzione a livello dell'intera UE a 27 Stati membri. Sebbene il processo di ratifica non sia stato completato, né nella UE-15, né negli Stati membri che hanno aderito alla UE il 1° maggio 2004 o il 1° gennaio 2007, la Commissione ritiene che, dieci anni dopo la firma del secondo protocollo e tre anni dopo l'allargamento del 2004, sia giunto il momento di riesaminare le misure nazionali di applicazione e di valutare l'impatto degli strumenti TIF.

La presente relazione e, in misura maggiore, il documento di lavoro dei servizi della Commissione che la accompagna, si prefigge di verificare i progressi registrati per raggiungere l'obiettivo della tutela effettiva ed equivalente degli interessi finanziari della CE nell'insieme dell'UE. Essa prende in considerazione il livello effettivo di recepimento degli strumenti TIF negli Stati membri dell'UE-15 rispetto alle conclusioni della prima relazione e la situazione legislativa degli altri Stati membri, indipendentemente dal fatto che abbiano ratificato gli strumenti TIF.

#### 2. VALUTAZIONE DELLE MISURE NAZIONALI DI APPLICAZIONE NEGLI STATI MEMBRI CHE HANNO RATIFICATO GLI STRUMENTI TIF

Tale valutazione si limita agli Stati membri che hanno ratificato i pertinenti strumenti TIF e si concentra sui paesi in cui l'applicazione è lacunosa.

---

<sup>1</sup> COM(2004) 709 def. del 25.10.2004.

<sup>2</sup> Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, GU C 316 del 27.11.1995, pag. 49.

<sup>3</sup> Protocollo della convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, GU C 313 del 23.10.1996, pag. 2.

<sup>4</sup> Protocollo concernente l'interpretazione, in via pregiudiziale, da parte della Corte di giustizia delle Comunità europee, della convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, GU C 151 del 20.5.1997, pag. 2.

<sup>5</sup> Secondo protocollo della convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, GU C 221 del 19.7.1997, pag. 12.

## 2.1. *Reati penali*

Frode che lede gli interessi finanziari delle Comunità europee (articoli 1 e 2 della convenzione TIF)

Per quanto riguarda le frodi che ledono gli interessi finanziari della CE in materia di spese, si sono registrati notevoli progressi rispetto alla prima relazione e il rispetto degli obblighi è soddisfacente, anche se non completo. Tuttavia, il Belgio, l'Italia, la Lettonia, il Lussemburgo e l'Austria chiedono nuovamente altre indicazioni di intenzione non previste dall'articolo 1, paragrafo 1, lettera a). In Francia, le frodi sotto forma di mancata comunicazione di informazioni in violazione di un obbligo specifico sembrano essere sanzionate solo eccezionalmente, mentre in Ungheria e in Estonia, la distrazione di fondi non copre tutti i tipi di spesa. In entrambi i casi, i procedimenti giudiziari sono più difficili di quanto previsto all'articolo 1, paragrafo 1, lettera a).

Per quanto riguarda le frodi in materia di entrate CE, in Belgio le sanzioni contro alcune forme di frode fiscale non risultano né proporzionate né dissuasive e le pene detentive previste non sono sufficienti. In Lituania e in Slovenia, per le frodi in materia di entrate sono previste soglie minime. Il legislatore lettone chiede l'inserimento di indicazioni di intenzione che l'articolo 1, paragrafo 1, lettera b) non prevede.

La Commissione raccoglierà ulteriori informazioni sull'osservanza, negli Stati membri, delle disposizioni in materia di frodi inizialmente previste per i funzionari nazionali e che, in virtù del principio di assimilazione, è opportuno estendere ai funzionari comunitari.

Corruzione (articoli da 2 a 5 del primo protocollo)

In generale, l'applicazione delle disposizioni sulla corruzione attiva e passiva ha raggiunto un buon livello. In Germania, tuttavia, l'osservanza è solo formale e l'applicazione del principio di assimilazione non è soddisfacente nel caso della corruzione "finalizzata ad atti leciti" (*bribery for licit deeds*), che viene sanzionata soltanto se commessa da funzionari nazionali tedeschi. In Slovacchia, l'osservanza completa può dipendere dall'interpretazione che dà il giudice delle normative pertinenti.

Riciclaggio di denaro (articolo 2 del secondo protocollo)

Grazie alle normative comunitarie in vigore in materia, per esempio la **direttiva 2005/60/CE**<sup>6</sup>, l'applicazione relativa al riciclaggio di denaro è, in generale, buona. Per il momento, in Germania le frodi relative alle entrate CE sono di fatto assenti dall'elenco delle principali infrazioni relative al riciclaggio di denaro.

## 2.2. *Concetti generali di diritto penale*

Responsabilità penale dei dirigenti d'impresa (articolo 3 della convenzione TIF)

---

<sup>6</sup> GU L 309 del 25.11.2005, pag. 15.

La Commissione osserva che la maggior parte degli Stati membri non ha intenzione di esaminare attentamente il concetto di responsabilità dei dirigenti d'impresa nei propri sistemi giuridici nazionali. La portata e il campo di applicazione della responsabilità penale dei dirigenti d'impresa rimane quindi poco chiara in Belgio, Danimarca, Germania, Irlanda, Francia, Italia, Lussemburgo, Austria, Slovenia e Svezia; in tali paesi, vengono invocate le norme generali relative alla partecipazione per dimostrare che non sono necessarie norme specifiche.

#### Responsabilità delle persone giuridiche (articoli 3 e 4 del secondo protocollo)

Ad eccezione del Lussemburgo e della Slovacchia, gli Stati membri hanno stabilito la responsabilità delle persone giuridiche. In Spagna e in Lettonia, tuttavia, essa non è distinta dalla responsabilità delle persone fisiche. In Belgio, Danimarca e Regno Unito non è chiaro che tale responsabilità sia prevista nei casi in cui il reato è imputabile a mancanza di supervisione o controllo oppure è stato commesso da un dipendente. Le prassi recentemente seguite in Germania possono dare adito a dubbi sul fatto che per sanzionare le persone giuridiche siano applicate misure penali efficaci, proporzionate e dissuasive.

#### Confisca (articolo 5 del secondo protocollo)

Fatta eccezione per la Lettonia, in cui non esistono disposizioni su sequestro, confisca o privazione degli strumenti della frode, sono stati ottenuti risultati positivi.

### **2.3. *Elementi relativi ai procedimenti penali***

#### Competenza (articolo 4 della convenzione TIF e articolo 6 del primo protocollo)

In tutti gli Stati membri, in generale, la competenza per i reati di frode, corruzione e riciclaggio si basa sul principio della territorialità. Alcuni Stati membri osservano tali disposizioni, in quanto hanno esercitato il diritto, previsto dagli strumenti TIF, di formulare riserve in merito alle regole sulla competenza. Le regole sulla competenza in vigore in Irlanda per quanto riguarda la personalità passiva non coprono la corruzione passiva, mentre le regole in vigore in Lettonia e Slovenia sulla competenza rispetto alle sedi sociali si limitano alle persone residenti nel paese.

### **2.4. *Valutazione generale***

L'armonizzazione effettiva degli strumenti TIF non è stata ancora raggiunta per tutti i 27 Stati membri, né da un punto di vista formale né pratico.

La Commissione si rammarica del fatto che, a causa della mancata ratifica da parte dell'Italia, il secondo protocollo non sia ancora entrato in vigore e che la ratifica degli Stati membri che hanno aderito all'UE il 1° maggio 2004 non sia stata ancora completata. In pratica, il sistema attuale di tutela, basato sulle convenzioni, crea una situazione a più velocità che si traduce in un mosaico di situazioni giuridiche differenti in termini di obbligo di applicazione degli strumenti TIF nei sistemi giuridici nazionali dei singoli Stati membri. Da un punto di vista formale, tale situazione non produce l'auspicata tutela penale effettiva e dissuasiva.

Dal punto di vista del rispetto pratico delle disposizioni, nella sua analisi la Commissione conclude che cinque Stati membri che hanno ratificato gli strumenti

TIF sembrano avere adottato tutte le misure necessarie per conformarsi in misura soddisfacente a tali documenti. Tuttavia, nella legislazione applicabile nell'UE sono ancora possibili scappatoie che permettono che alcuni illeciti non siano puniti. Le norme previste dagli strumenti TIF non possono essere considerate separate le une dalle altre, poiché la mancata applicazione di un articolo ha ripercussioni anche su disposizioni che, esaminate individualmente, sembrano conformarsi agli strumenti TIF.

Viene quindi riconfermata la necessità di una direttiva sulla tutela penale degli interessi finanziari delle Comunità<sup>7</sup>. Gli strumenti TIF basati sul trattato di Maastricht non rappresentano una risposta adeguata alla necessità specifica di tutela penale degli interessi finanziari della CE. Non solamente molte delle ragioni all'origine della proposta di direttiva sulla tutela penale degli interessi finanziari della CE sono ancora valide, ma la Commissione esaminerà anche nuovi approcci resi possibili dalla riforma del trattato UE/CE.

### **3. CONCLUSIONI**

#### **3.1. Conclusioni generali**

Considerato che l'osservanza formale non è ancora completa, la Commissione sollecita gli Stati membri che, più di dieci anni dopo l'adozione dell'ultimo strumento TIF e più di tre anni dopo l'adesione non l'hanno ancora fatto (Repubblica ceca, Ungheria, Malta e Polonia, assieme ad Estonia, per quanto riguarda il protocollo CDGCE e all'Italia per quanto riguarda il secondo protocollo), a ratificare senza indugio tutti gli strumenti TIF.

Per quanto riguarda il rispetto concreto delle disposizioni, il mancato raggiungimento dell'obiettivo dell'armonizzazione deve incitare a rinnovare gli sforzi per adottare in seno al Consiglio una posizione comune sulla proposta modificata di direttiva per la tutela penale degli interessi finanziari delle Comunità e a chiedere agli Stati membri di riconsiderare le riserve formulate al momento della ratifica degli strumenti TIF.

Tutti gli Stati membri sono invitati a impegnarsi maggiormente al fine di rafforzare le proprie legislazioni penali dal punto di vista della tutela degli interessi finanziari delle Comunità, in particolare ponendo rimedio alle carenze segnalate nella presente relazione. Inoltre, gli Stati membri che, secondo i servizi della Commissione, non hanno fornito informazioni sufficienti, sono invitati a farlo.

Allo stesso tempo, è necessario operare una distinzione tra gli Stati membri dell'UE-15, a cui si riferisce la prima relazione e le disposizioni pertinenti di diritto penale dei dodici "nuovi" Stati membri, dei quali dieci hanno aderito all'UE il 1° maggio 2004 e due il 1° gennaio 2007, poiché gli strumenti TIF sono entrati in vigore soltanto in alcuni di essi.

---

<sup>7</sup> COM(2001) 272 def. del 23.5.2001, *modificata dal* COM(2002) 577 def. del 16.10.2002.

### 3.2. *Esito delle raccomandazioni contenute nella prima relazione destinate agli Stati membri dell'UE-15*

Il Consiglio, il Parlamento europeo e la Commissione hanno ripetutamente invitato gli Stati membri a ratificare senza indugio il secondo protocollo<sup>8</sup>. Nel 2006, la Commissione si è rivolta all'Italia in quanto unico Stato dell'UE-15 a non averlo ancora ratificato. A causa della mancata ratifica, l'Italia ostacola indirettamente il completamento del quadro giuridico istituito dagli strumenti TIF, non soltanto per quanto riguarda la responsabilità delle persone giuridiche, ma anche per quanto riguarda le disposizioni sullo scambio di informazioni. Gli obblighi di solidarietà e coordinamento sanciti dall'articolo 10 e, in particolare, dall'articolo 280 del trattato CE dovrebbero permettere di risolvere una situazione in cui un solo Stato membro ritarda l'entrata in vigore di uno strumento giuridico concordato all'unanimità su tutto il territorio dell'UE, se tale strumento è una misura necessaria che contribuisce a realizzare obiettivi previsti dal trattato CE. Ciò è particolarmente vero nel caso del secondo protocollo, che il Consiglio considera *“necessario ... per migliorare l'efficacia della protezione penale degli interessi finanziari delle Comunità europee”*<sup>9</sup>.

Nella prima relazione, gli Stati membri sono stati invitati a intensificare l'impegno al fine di potenziare le legislazioni penali nazionali e a considerare prioritario l'obiettivo della piena applicazione degli strumenti TIF. La Commissione ritiene che la legislazione penale contenga ancora gravi carenze a livello dell'attuazione degli altri strumenti TIF, nei seguenti Stati membri dell'UE-15:

- (1) il Belgio, in quanto il diritto penale belga non si conforma esattamente alla definizione di frode, poiché richiede un elemento soggettivo in più, ovverosia che il trasgressore sia scientemente (*“sciemment”*) consapevole del fatto di non avere diritto alla sovvenzione;
- (2) la Germania, in quanto non soddisfa i requisiti del principio di assimilazione per i reati di corruzione, poiché il reato di corruzione *“finalizzata ad atti leciti”* è sanzionato soltanto se commesso da un funzionario nazionale tedesco e non da personale della Comunità europea o da un funzionario di un altro Stato membro;
- (3) la Francia, in quanto non sono previste sanzioni per le frodi sotto forma di mancata comunicazione di informazioni;
- (4) l'Irlanda, le cui norme sulla competenza in materia di personalità passiva non coprono la corruzione passiva;

---

<sup>8</sup> Ad esempio: risoluzione relativa ad una politica globale dell'UE contro la corruzione, adottata dal Consiglio Giustizia e Affari interni il 14 aprile 2005 (doc. Consiglio 6902/05, 6901/2/05); **risoluzione del Parlamento europeo sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità e la lotta contro le frodi (GU C 124 E del 15.5.2006, pag. 232, paragrafo 41)**; relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio – Tutela degli **interessi finanziari** delle Comunità, COM(2006) 378 def.

<sup>9</sup> Considerando dell'atto del Consiglio del 26 luglio 1995 che stabilisce il secondo protocollo della convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee, GU C 316 del 27.11.1995 pag. 48.

- (5) l'Italia, in cui le sanzioni previste dalle disposizioni di attuazione non sono adeguate, non essendo né dissuasive né proporzionate;
- (6) il Lussemburgo, in quanto per il reato di frode è richiesto un elemento soggettivo in più, ovverosia che il trasgressore rilasci consapevolmente (“*sciemment*”) una falsa dichiarazione;
- (7) l'Austria, il cui codice penale richiede, per la frode, che sia dimostrato un elemento soggettivo in più, ovverosia l'arricchimento (“*Bereicherungsvorsatz*”).

La Commissione inviterà tali sette Stati membri a esprimere il proprio parere sulle presunte manchevolezze. Qualora i contatti con i paesi dovessero rivelare l'esistenza di posizioni divergenti sull'applicazione delle pertinenti disposizioni degli strumenti TIF, potrebbe rivelarsi opportuno l'avvio della procedura di cui all'articolo 8 della convenzione TIF.

### **3.3. *Raccomandazioni agli Stati membri che hanno aderito all'UE il 1° maggio 2004 o il 1° gennaio 2007***

Gli Stati membri che hanno aderito all'UE il 1° maggio 2004 o il 1° gennaio 2007 sono invitati ad onorare i propri impegni previsti dai trattati di adesione. Pertanto, la Repubblica ceca, l'Ungheria, Malta e la Polonia, nonché l'Estonia per quanto riguarda il protocollo CDGCE, dovrebbero procedere quanto prima alla ratifica degli strumenti TIF che non hanno ancora ratificato.

## **4. MISURE COMPLEMENTARI**

### **4.1. *Garantire la ratifica***

La Commissione invierà all'Italia una lettera in cui l'inviterà a procedere alla ratifica del secondo protocollo. Inoltre, essa contatterà gli Stati membri che non hanno ancora ratificato gli strumenti TIF (la Repubblica ceca, l'Ungheria, Malta e la Polonia, nonché l'Estonia per quanto riguarda il protocollo CDGCE) nel caso di altri ritardi ingiustificati nella ratifica.

### **4.2. *Garantire il recepimento***

La Commissione inviterà i seguenti Stati membri a definire la propria posizione in merito all'applicazione delle disposizioni di cui agli strumenti TIF che essi non hanno ancora applicato integralmente:

- (1) la Francia, il Belgio, il Lussemburgo e l'Austria per non avere applicato integralmente l'articolo 1, paragrafo 1, lettera a) della convenzione TIF;
- (2) la Germania, per non avere applicato integralmente gli articoli 2 e 3 in combinato congiunto con l'articolo 4 del primo protocollo;
- (3) l'Italia, per non avere applicato l'articolo 1, paragrafo 1, in combinato congiunto con l'articolo 2 della convenzione TIF;

- (4) l'Irlanda, per non avere applicato l'articolo 6, paragrafo 1, lettera c) del primo protocollo.

Sulla base di queste posizioni, la Commissione valuterà l'opportunità di attuare le procedure di cui all'articolo 8 della convenzione TIF e del primo protocollo o all'articolo 35, paragrafo 7, del trattato UE.

Inoltre, gli Stati membri che, secondo i servizi della Commissione, non hanno fornito informazioni sufficienti (Belgio, Repubblica ceca, Danimarca, Germania, Irlanda, Francia, Italia, Lussemburgo, Ungheria, Malta, Austria, Polonia, Slovenia, Slovacchia, Svezia e Regno Unito) sono invitati a farlo in vista della terza relazione, che la Commissione intende presentare non appena le suddette procedure avranno prodotto risultati concreti.



**ALLEGATO - Overview of transposition**

I = no/insufficient information; N = not transposed; P = partly transposed; T = fully transposed

Nyr = not yet ratified (for the EU-15). Nya = not yet acceded (for the Member States which joined the EU on or after 1 May 2004)

Member State (EU-15 in bold)	Article 1 of the Convention (expenditure fraud)	Article 1 of the Convention (resource fraud)	Articles 2 and 3 of the 1st Protocol (corruption)	Article 2 of the 2nd Protocol (money laundering)  NOT YET IN FORCE	Article 3 of the Convention (criminal liability of heads of businesses)	Articles 3 and 4 of the 2nd Protocol (liability of legal persons)  NOT YET IN FORCE	Article 5 of the 2nd Protocol (confiscation)  NOT YET IN FORCE	Article 4 of the Convention (jurisdiction for fraud)	Article 6 of the 1st Protocol (jurisdiction for corruption)
<b>BE</b>	<b>N (requires specific knowledge of the offence)</b>	<b>N (no effective, proportionate and dissuasive penalties)</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>I (lack of case law)</b>	<b>N (liability for lack of supervision)</b>	<b>T</b>	<b>N (jurisdiction for some categories of participation in fraud or money laundering committed abroad)</b>	<b>T</b>
BG	T	T	T	Nya (T)	T	Nya (T)	Nya (T)	T	T

### Overview of transposition

Member State (EU-15 in bold)	Article 1 of the Convention (expenditure fraud)	Article 1 of the Convention (resource fraud)	Articles 2 and 3 of the 1st Protocol (corruption)	Article 2 of the 2nd Protocol (money laundering)  NOT YET IN FORCE	Article 3 of the Convention (criminal liability of heads of businesses)	Articles 3 and 4 of the 2nd Protocol (liability of legal persons)  NOT YET IN FORCE	Article 5 of the 2nd Protocol (confiscation)  NOT YET IN FORCE	Article 4 of the Convention (jurisdiction for fraud)	Article 6 of the 1st Protocol (jurisdiction for corruption)
CZ	Nya (N, requires severely distorted information)	Nya (N, requires severely distorted information)	Nya (T)	Nya (T)	Nya (I, lack of case law)	Nya (N, no provision for liability of legal persons)	Nya (T)	Nya (T)	Nya (I, depends on declaration)
<b>DK</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>I (lack of case law)</b>	<b>N (liability for lack of supervision)</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>
<b>DE</b>	<b>P (subsidiary offence requires enrichment)</b>	<b>T</b>	<b>N (no full assimilation with national officials)</b>	<b>N (resource fraud is <i>de facto</i> no predicate offence)</b>	<b>I (lack of case law)</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>

### Overview of transposition

Member State (EU-15 in bold)	Article 1 of the Convention (expenditure fraud)	Article 1 of the Convention (resource fraud)	Articles 2 and 3 of the 1st Protocol (corruption)	Article 2 of the 2nd Protocol (money laundering)  NOT YET IN FORCE	Article 3 of the Convention (criminal liability of heads of businesses)	Articles 3 and 4 of the 2nd Protocol (liability of legal persons)  NOT YET IN FORCE	Article 5 of the 2nd Protocol (confiscation)  NOT YET IN FORCE	Article 4 of the Convention (jurisdiction for fraud)	Article 6 of the 1st Protocol (jurisdiction for corruption)
<b>IE</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>I (lack of case law)</b>	<b>N (liability for lack of supervision)</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>N (passive personality principle for active corruption only)</b>
EE	N (subsidiary offence requires deception; misapplication of funds does not cover all expenditure)	T	T	T	T	T	T	T	P (depends on application of double criminality)
<b>EL</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>

### Overview of transposition

Member State (EU-15 in bold)	Article 1 of the Convention (expenditure fraud)	Article 1 of the Convention (resource fraud)	Articles 2 and 3 of the 1st Protocol (corruption)	Article 2 of the 2nd Protocol (money laundering)  NOT YET IN FORCE	Article 3 of the Convention (criminal liability of heads of businesses)	Articles 3 and 4 of the 2nd Protocol (liability of legal persons)  NOT YET IN FORCE	Article 5 of the 2nd Protocol (confiscation)  NOT YET IN FORCE	Article 4 of the Convention (jurisdiction for fraud)	Article 6 of the 1st Protocol (jurisdiction for corruption)
<b>ES</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>N</b> (subsidiary liability of legal persons)	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>
<b>FR</b>	<b>N</b> (no rules on non-disclosure)	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>I</b> (lack of case law)	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>I</b> (lack of case law)	<b>T</b>
<b>IT</b>	<b>N</b> (no effective, proportionate and dissuasive penalties; requires enrichment)	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>Nyr</b> (T)	<b>I</b> (lack of case law)	<b>Nyr</b> (T)	<b>Nyr</b> (N, value confiscation for money laundering)	<b>N</b> (additional procedural barriers)	<b>T</b>

### Overview of transposition

Member State (EU-15 in bold)	Article 1 of the Convention (expenditure fraud)	Article 1 of the Convention (resource fraud)	Articles 2 and 3 of the 1st Protocol (corruption)	Article 2 of the 2nd Protocol (money laundering)  NOT YET IN FORCE	Article 3 of the Convention (criminal liability of heads of businesses)	Articles 3 and 4 of the 2nd Protocol (liability of legal persons)  NOT YET IN FORCE	Article 5 of the 2nd Protocol (confiscation)  NOT YET IN FORCE	Article 4 of the Convention (jurisdiction for fraud)	Article 6 of the 1st Protocol (jurisdiction for corruption)
CY	T	T	T	T	T	T	T	T	T
LV	N (requires specific knowledge of the offence)	N (requires specific knowledge of the offence)	T	T	T	N (subsidiary liability of legal persons)	N (no confiscation of instruments)	T	N (offender has to be a resident)
LT	N (requires specific knowledge of the offence)	N (no punishment for small amounts)	T	T	T	T	T	T	T
<b>LU</b>	<b>N (requires specific knowledge of the offence)</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>I (lack of case law)</b>	<b>N (no liability of legal persons)</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>

### Overview of transposition

Member State (EU-15 in bold)	Article 1 of the Convention (expenditure fraud)	Article 1 of the Convention (resource fraud)	Articles 2 and 3 of the 1st Protocol (corruption)	Article 2 of the 2nd Protocol (money laundering)  NOT YET IN FORCE	Article 3 of the Convention (criminal liability of heads of businesses)	Articles 3 and 4 of the 2nd Protocol (liability of legal persons)  NOT YET IN FORCE	Article 5 of the 2nd Protocol (confiscation)  NOT YET IN FORCE	Article 4 of the Convention (jurisdiction for fraud)	Article 6 of the 1st Protocol (jurisdiction for corruption)
HU	Nya (I, definition of “assistance”)	Nya (I, definition of “payments”)	Nya (T)	Nya (T)	Nya (P, limited to fraud)	Nya (N, subsidiary liability of legal persons)	Nya (T)	Nya (T)	Nya (I, depends on declaration)
MT	Nya (T)	Nya (T)	Nya (T)	Nya (T)	Nya (I, lack of case law)	Nya (P, no liability for fiscal offences)	Nya (T)	Nya (T)	Nya (I, depends on declaration)
<b>NL</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>
<b>AT</b>	<b>N (requires enrichment)</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>I (lack of case law)</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>I (lack of case law)</b>	<b>T</b>

### Overview of transposition

Member State (EU-15 in bold)	Article 1 of the Convention (expenditure fraud)	Article 1 of the Convention (resource fraud)	Articles 2 and 3 of the 1st Protocol (corruption)	Article 2 of the 2nd Protocol (money laundering)  NOT YET IN FORCE	Article 3 of the Convention (criminal liability of heads of businesses)	Articles 3 and 4 of the 2nd Protocol (liability of legal persons)  NOT YET IN FORCE	Article 5 of the 2nd Protocol (confiscation)  NOT YET IN FORCE	Article 4 of the Convention (jurisdiction for fraud)	Article 6 of the 1st Protocol (jurisdiction for corruption)
PL	Nya (P, requires enrichment)	Nya (T)	Nya (T)	Nya (T)	Nya (I, lack of case law)	Nya (T)	Nya (T)	Nya (T)	Nya (I, depends on declaration)
<b>PT</b>	<b>P (definition of grants)</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>
RO	T	T	T	Nya (T)	I, lack of case law	Nya (I, lack of information on liability for lack of supervision)	Nya (N, lack of value confiscation for money laundering)	T	T
SI	T	N (no punishment for small amounts)	T	T	I (lack of case law)	T	T	T	N (offender has to be a resident)

### Overview of transposition

Member State (EU-15 in bold)	Article 1 of the Convention (expenditure fraud)	Article 1 of the Convention (resource fraud)	Articles 2 and 3 of the 1st Protocol (corruption)	Article 2 of the 2nd Protocol (money laundering)  NOT YET IN FORCE	Article 3 of the Convention (criminal liability of heads of businesses)	Articles 3 and 4 of the 2nd Protocol (liability of legal persons)  NOT YET IN FORCE	Article 5 of the 2nd Protocol (confiscation)  NOT YET IN FORCE	Article 4 of the Convention (jurisdiction for fraud)	Article 6 of the 1st Protocol (jurisdiction for corruption)
SK	T	T	I (lack of case law)	T	P (limited to fraud)	N (no liability of legal persons)	T	T	T
<b>FI</b>	<b>P (definition of grants)</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>
<b>SE</b>	<b>P (subsidiary offence requires enrichment)</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>I (lack of case law)</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>P (depends on application of double criminality)</b>



### Overview of transposition

Member State (EU-15 in bold)	Article 1 of the Convention (expenditure fraud)	Article 1 of the Convention (resource fraud)	Articles 2 and 3 of the 1st Protocol (corruption)	Article 2 of the 2nd Protocol (money laundering)  NOT YET IN FORCE	Article 3 of the Convention (criminal liability of heads of businesses)	Articles 3 and 4 of the 2nd Protocol (liability of legal persons)  NOT YET IN FORCE	Article 5 of the 2nd Protocol (confiscation)  NOT YET IN FORCE	Article 4 of the Convention (jurisdiction for fraud)	Article 6 of the 1st Protocol (jurisdiction for corruption)
<b>UK</b>	<b>T (England &amp; Wales and Northern Ireland)</b>  <b>I (Scotland)</b>	<b>T (England &amp; Wales and Northern Ireland)</b>  <b>I (Scotland)</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>N (criminal liability for lack of supervision)</b>	<b>T</b>	<b>T</b>	<b>T</b>